# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio

Gesù è fortemente tentato affinché dedichi tutta la sua vita a liberare gli uomini dalle loro molteplici croci che affliggono la loro umana esistenza. Sono croci di ricchezza e croci di povertà, croci di salute e croci di malattia, croci di solitudine e croci di compagnia, croci di vita e croci di morte, croci di luce e croci di tenebre, croci di abbondanza e croci di miseria. Dopo il peccato l’uomo è una moltitudine di croci sulle quali il suo essere è perennemente crocifisso. Ecco come il Libro dei Proverbi parla della croce della povertà e della croce dell’abbondanza: *“Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all’indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio”* (Pr 30,7-9). Ma anche il pezzo di pane, potrebbe essere grande tentazione per l’uomo. Potrebbe attribuirlo alla sua bravura e non invece alla grazia del Signore. Il Padre non ha mandato Gesù sulla nostra terra per liberare gli uomini dalle molteplici croce, lo ha mandato perché liberi l’uomo dalle due cause che ogni croce generano, fanno nascere, crescere, prosperare, produrre molti frutti. Queste due cause sono l’ignoranza di Dio, la sua non conoscenza e il peccato. Per questo Cristo è venuto: per farci conoscere il Padre secondo purissima verità e per togliere dal nostro cuore il peccato con il quale non solo inchiodiamo la nostra persona su ogni croce, ma anche ogni altro uomo inchiodiamo su ogni croce. Ogni peccato altro non fa che aggiungere croci a croci. Come Gesù evita la tentazione? Lasciando i molti malati venuti per essere da Lui guariti e andando nei villaggi vicini a predicare la buona novella del regno. Perché Gesù lascia questi uomini e queste donne inchiodati sulle loro croci e non li libera? Perché Lui fin d’ora dovrà insegnare ad ogni uomo come si porta la croce della divina volontà. Obbedire alla volontà del Padre e lasciare gli uomini sulle loro croci, anche questa è croce che Gesù dovrà portare, la dovrà portare per insegnare ai suoi discepoli che anche loro domani dovranno lasciare gli uomini inchiodati sulle loro croci, perché lo Spirito Santo li spinge a recarsi altrove a predicare il Vangelo della vita e della salvezza. Perché si deve predicare il Vangelo della vita e della salvezza? Per imparare come si vive su ogni croce. O il cristiano impara a vivere su ogni croce, oppure lui attesta di non essere cristiano.

*Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea. (Lc 4,38-44).*

Oggi il fallimento del cristiano è grande. Non vive la croce dell’obbedienza al primo comandamento. Non appena ha una croce, non la porta con Cristo, in Cristo, per Cristo. Si abbandona al regno della superstizione e ad ogni pratica di vera idolatria, pratica demoniaca al fine di scendere da quella croce. Non vive la croce del secondo comandamento. In nome di Dio oggi sta chiamando bene il male e male il bene. Non c’è male che non dichiari bene, anzi più che bene, diritto dell’uomo. Non vive la croce del terzo comandamento. Il settimo giorno, quello consacrato al Signore, è profanato con ogni profanazione. Non vive la croce del quarto comandamento. Disonora e disprezza il padre e la madre. Ma anche padre e madre disprezzano la vita da loro concepita. Oggi la famiglia deve vivere senza alcuna croce. Non si vive la croce dl quinto comandamento. Oggi si uccide l’uomo con molteplici forme e modalità. Non c’è alcun rispetto per la vita. La si uccide anche con i molteplici vizi che piantiamo nel nostro corpo e nel nostro spirito, vizi che succhiano ogni vita sia materiale che spirituale. Non viviamo la croce della famiglia. Oggi la famiglia è distrutta da tre potenti piaghe: dalla piaga dell’adulterio, dalla piaga del divorzio, dalla piaga della sua non più costituzione. Ormai la famiglia è l’ultimo dei problemi di un uomo e di una donna. La famiglia va sacrificata ad ogni altro interesse. Non si vive la croce del settimo comandamento. Ormai il furto è divenuto struttura della nostra vita sociale. Le forme di furto oggi sono divenute infinite e ogni giorno se ne inventano delle nuove forme. Non si vive la croce dell’attavo comandamento, che esige il rispetto della persona umana. Oggi si infangano le persone con ogni fango di menzogna, falsità, ingiuria, parola vana, pettegolezzo. Neanche degli altri due comandamenti – Non desiderare la donna d’altri, non desiderare la roba d’altri – si vuole vivere la croce. Ormai il desiderio è trasformato in diritto. Anche i desideri più iniqui e abominevoli sono diventati diritti. Responsabili di questo disastro antropologico è anche e soprattutto il cristiano: non vive lui la croce della sua umanità e non insegna ad ogni altro uomo come si vive su ogni croce. Questo accade perché non si predica più il Vangelo. Non predicando più il Vangelo, non si conosce più Cristo e neanche la sua opera più si conosce. Lui è venuto per liberarci dal peccato, il costruttore di ogni croce e anche forza diabolica e infernale che vuole che scendiamo dalla nostra croce. ***20 Novembre 2022***